



**OSSERVAZIONI DI CARATTERE PAESAGGISTICO IN TERMINI DI VALORIZZAZIONE E TUTELA TERRITORIALE IL CUI OGGETTO È IL SARCIDANO E LA BARBAGIA DI SEULO DA PARTE DEL CLUB UNESCO DI ISILI IN AFFINITÀ COL PROGETTO DI CANDIDATURA MAB SUL**

**"Impianto eolico da 28 MW in località "Perd'e Cuaddu" - Comuni di Isili, Genoni, Nuragus e Nurallao". Proponente: Inergia S.p.A. Procedimento per il rilascio del Provvedimento di P.A.U.R. - L.R. 2/2021 e Delib.G.R. n. 11/75 del 2021**

**1. Il Club per l'UNESCO e lunga programmazione dal basso della Candidatura MaB**

Le osservazioni qui di seguito sono il frutto di una valutazione assennata e ben ragionata in termini logico-scientifici ed etico-morali, da parte del Club per l'UNESCO di Isili, sede in cui è collocata la progettazione dell'Impianto eolico in località "Perd'e Cuaddu". La tesi di fondo della seguente valutazione è che il Sarcidano e la Barbagia di Seulo siano un insieme armonico e funzionale dal punto di vista paesaggistico quindi in termini sia culturali che naturali. In questo senso il Paesaggio rappresenta la sintesi del buon connubio tra natura e cultura che crea un unicum inscindibile e le cui progettualità e gestione devono essere considerate sulla base di queste prerogative di insieme armonico e funzionale. Significa che la sezione di territorio interessata dal progetto ricade, come indicato nel PPR, nella categoria dei beni paesaggistici d'insieme, cioè quelle categorie di beni immobili con caratteri di diffusività spaziale composti da una pluralità di elementi identitari coordinati in un sistema territoriale relazionale.



Il club per l'UNESCO di Isili SBS ha quindi deciso, di comune accordo coi soci, di assumere una posizione contraria a questa specifica progettualità. Le motivazioni sono da connotare, in prima istanza, in una dimensione di carattere generale e va a indicare le dinamiche di azione della presentazione del progetto che insinuano incapacità da parte della popolazione di aver cognizione di causa del proprio contesto territoriale in termini di funzione e gestione. Arrogarsi il diritto e il dovere di portare il progresso a un'etnia profondamente radicata nelle proprie tradizioni agro-pastorali e ambientali, è stato percepito dalla gran parte degli autoctoni come un atto profondamente aggressivo ed etnocentrico nonché umiliante. Siamo davanti al tipico conflitto dei codici, quello culturale identitario, non scritto in termini giuridici e tradizionale, e quello centrale italiano, europeo che colloca l'interesse pubblico della penisola come superiore rispetto a quello degli autoctoni.

In seconda istanza, il progetto del parco eolico non si deve realizzare qui, in questo territorio, perché sono in corso altri programmi e quello che andrebbe a fare, sarebbe di distruggere la validità degli altri.

Tra quelli in corso, il programma MaB UNESCO che il Club per l'UNESCO Isili SBS ha fortemente voluto, ha raggiunto un livello di realizzazione avanzato. Dal 2020 il Club e la Comunità Montana hanno iniziato a discutere, dopo che il Club sin dalla sua nascita, aveva avuto modo di individuare il MaB attraverso la partecipazione nella FICLU e discutendo con il territorio già dal 2015.

Nel 2018 poi, a seguito del riconoscimento del Parco Tepilora a Riserva della Biosfera secondo il programma MaB UNESCO, si è potuto comprenderne a pieno il valore, attraverso l'evento costruito a settembre Immagine territoriale e Identità culturale nel quale il Club ha organizzato incontri e dibattiti coinvolgendo le Scuole locali e altri enti come ANISN e Lega Ambiente, le Istituzioni e la Regione Sardegna i cui rappresentanti hanno potuto seguire e consultare gli ospiti, esponenti delle Riserve di Tepilora Rio Posada Montalbo E Alpi Ledrensi e Giudicaria. Insieme al dott. R. Tola Sindaco di Posada, amministratore del Parco Tepilora era presente la dottoressa M. Deiana amministratore della Riserva del Trentino. Erano presenti inoltre il dr. Lenzerini e il dr. Andrian, consulenti tecnici professionisti del settore che hanno raccontato il lavoro svolto per raggiungere gli obiettivi MaB e la realtà di una Riserva realizzata con il valore scientifico della prospettiva per le economie delle nuove generazioni e l'importanza sociologica della nuova realtà locale.

La presenza di Sindaci e dei rappresentanti di altre organizzazioni pubbliche e private con anche quella del dr Filippo Spanu Assessore AA.GG. della RAS, hanno offerto un valore importante alle attività svolte. Da questo momento si è avviato il coinvolgimento delle Istituzioni e dopo averne parlato in diverse situazioni, il Club è stato invitato a presentare il progetto alla Giunta della Comunità Montana il 30 dicembre 2020.

Da lì in poi si sono susseguiti incontri con le parti, online per la presenza di costrizioni emergenziali, fino ad ottenere un incarico per lo studio preliminare MaB al Club. Predisposto con il coinvolgimento del professionista dr. G. Andrian viene presentato all'ente Comunità Montana nel febbraio 2022 e divulgato agli organi istituzionali territoriali e regionali per poter fare l'avanzamento del programma MaB UNESCO. Si sono quindi coinvolte altre realtà locali e i rappresentanti dell'università di Cagliari.

Successivamente all'impiego delle risorse economiche da parte di Comunità Montana e Regione Sardegna, per la realizzazione del Dossier di candidatura nell'agosto si sono banditi i ruoli professionali e in settembre si sono affidati gli incarichi ai professionisti.



Un primo impegno a cui hanno potuto seguire gli altri: la presentazione del programma durante la Settimana di Educazione alla Sostenibilità-Festival Scienza dove sono state anche coinvolte tutte le Scuole del territorio e si sono tenute molte attività importanti; si è quindi avviato il bando per l'affidamento dell'animazione territoriale e di conseguenza quello per il coinvolgimento dei giovani universitari e anche di quei giovani già impegnati con attività nel territorio. Con loro si sono potuti programmare i primi incontri a partire dal 30 dicembre 2022 per seguire tra gennaio e febbraio la preparazione con il Project manager per arrivare pronti a costruire insieme gli incontri MaB dal mese successivo. Dopo l'Assemblea dei Sindaci avvenuta il 16 marzo, presso la sede della Comunità Montana alla presenza di tutti i Sindaci, dal 17 marzo (a Genoni) in poi sono stati realizzati tutti gli altri appuntamenti, coinvolgendo le comunità e gli studenti insieme alle amministrazioni comunali, le associazioni, gli enti pubblici e privati del territorio locale e regionale e la partecipazione dei rappresentanti di numerose realtà importanti nazionali.

L'animazione territoriale si è protratta fino al 14 giugno e le attività svolte hanno permesso di divulgare capillarmente le informazioni sul programma MaB attraverso la partecipazione di specialisti, delle diverse discipline, tra medicina, biodiversità, geologia, gestione del benessere, produzione agricola, consulenza commerciale e insegnamento delle Scienze, con una interazione fortemente motivata e partecipazione che ha permesso di dibattere molti argomenti e gestire le criticità di tematiche molto difficili da spiegare in poche parole. Il programma MaB UNESCO è stato divulgato e spiegato anche attraverso materiale cartaceo brochure e riferimenti normativi disponibili sempre attraverso i social nelle App Meta di Instagram e Facebook della candidatura dove sono state usate abbondantemente anche le illustrazioni che sono risultate molto gradite. Si è utilizzato anche il laboratorio per il coinvolgimento dei più piccoli che hanno così potuto costruire da soli la propria Riserva della Biosfera.

L'attività ha portato in evidenza il bisogno e la voglia di riscatto che tutte le comunità vogliono per dare valore alle proprie risorse, riconoscendo nel programma MaB UNESCO un valido mezzo per salvaguardare il territorio e potenziare la valorizzazione dell'identità culturale e delle bellezze paesaggistiche di queste zone. Siamo tutti convinti che il lavoro compiuto fin qui dal Club, possa diventare una buona pratica da imitare e portare anche in altre aree dell'isola. In questo momento il programma MaB SBS sta coinvolgendo i 16 Comuni che la compongono, appartenenti alle province di Oristano e Sud Sardegna, ma successivamente coinvolgerà sicuramente altri Comuni delle stesse province e anche altre.

Questo è un valido progetto che impegna tutte le locali risorse ambientali, umane ed economiche dove il valore è dato dal rispetto per le aree paesaggistiche già riconosciute e rappresentate da sigle SIC e ZPS, dove quindi si conosce già un valore che può essere messo al servizio di tutte le altre aree per supportare e amplificare questo valore a vantaggio di tutti. Attraverso il programma MaB potrebbe essere riconosciuta l'area del Sarcidano e della Barbagia di Seulo come Riserva della Biosfera al pari del Parco Tepilora in Sardegna e delle altre 19 italiane e 728 mondiali. Questo darebbe a tutta l'isola ma a questa zona in particolare la possibilità di fare un salto importante per migliorare la propria condizione socio economica.

Un programma come questo, il secondo nell'isola, potrà portare la ricerca scientifica a migliorare le scelte nell'uso delle risorse locali viste come indispensabili materie prime, interessate tutte in questo programma MaB.

Anche le energie rinnovabili sono una parte importante di queste scelte e saranno utilizzate con il consenso delle istituzioni locali e regionali e solo a vantaggio delle comunità locali e non verranno imposte ma condivise.

Le migliori aspettative scaturite dalla prospettiva aperta dal MaB saranno inserite nei prossimi programmi scolastici e delle organizzazioni che nel territorio operano. Tutti saranno chiamati a divulgare il valore delle risorse ambientali perché su di esse le comunità hanno espresso il loro appoggio e volontà di salvaguardare il futuro delle nuove generazioni.

Le nuove generazioni sono dalla parte dei progetti che si costituiscono insieme a popolazione e istituzioni, non per il parco eolico calato dall'alto per ragioni prettamente economiche e speculative a vantaggio di multinazionali o fondi di investimento che non hanno a cuore l'ambiente e la cultura tradizionale, ma il vile guadagno speculativo.

[REDACTED]  
Davide Marras  
Club per l'UNESCO Isili SBS

[REDACTED]  
CLUB PER L'UNESCO ISILI  
[REDACTED] 09056 - ISILI  
COD. FISC. 93043030910





## **2. Il paesaggio rurale della Sardegna: tutela e valorizzazione in conflitto con la speculazione fine a se stessa.**

Il paesaggio rurale costituisce il connettivo del più ampio scenario della Sardegna, e il territorio che oggi ci troviamo a difendere da un atto di barbaro depredamento, è il cuore di questa terra che ha da tempo intrapreso un percorso di rinascita. Di fatto ci troviamo di fronte a dei Signori mascherati da benefattori, che compiono l'ennesimo scempio paesaggistico. Il tutto presentato in forma approssimativa, poco convincente, che prende il sapore di una presa in giro alla nostra intelligenza.

La domanda che mi pongo, quale cittadina del Sarcidano, è "Chi sono costoro? Con quale diritto pretendono di intervenire e apportare modifiche al nostro territorio, intervenendo in maniera irreversibile sul paesaggio che è essenza individuale e collettiva della nostra comunità?"

Mi soffermerei ad una riflessione sull'Articolo 9, comma 2, della Costituzione Italiana sul paesaggio, questa disposizione dopo aver esplicitato che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura, ci dice che: "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". L'Articolo 9, comma 2, dovrebbe essere, in questo contesto, riletto alla luce dei principi contenuti nella legge di ratifica e esecuzione della Convenzione Europea del paesaggio, che recita testualmente: "Il paesaggio designa una parte del territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori umani e dalle loro percezioni".

Il Paesaggio non è quindi costituito soltanto dalle bellezze naturali, ma coincide con la forma del territorio, creata dalla comunità umana che vi si è insediata con una continua interazione della natura e dell'uomo, che non è soltanto la somma aritmetica dell'uomo e della natura, piuttosto un tutt'uno. Un tutt'uno inteso come qualcosa di dinamico nel quale la sua tutela consiste nella gestione e programmazione che la comunità effettua attraverso i suoi apparati.

Una pianificazione e una regolazione cosciente, attraverso interventi volti ad un'azione che mantenga e difenda quei valori culturali, che hanno modellato quel territorio per secoli. Un aspetto che non può non essere tenuto in considerazione nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, che non può avvenire attraverso elementi esogeni e non contestualizzati al tessuto socioeconomico propri del nostro territorio. Il paesaggio è pertanto il territorio stesso, in senso assoluto così come esso viene percepito dalla comunità che lo abita.

Il nostro territorio è per noi autoctoni patrimonio inestimabile, al quale si è pensato di attingere con una totale mancanza di sensibilità e soprattutto pensando di dettare le regole come di solito "non si fa in casa d'altri". Siamo davanti a una valutazione della trasformazione del paesaggio fatta in modo totalmente unilaterale senza pensare minimamente di dover consultare i diretti interessati né le istituzioni locali che ci rappresentano.



La proposta presentata ad arte, ossia il progetto di parco eolico in oggetto, che disconosciamo a gran voce, rappresentano le basi della graduale scomparsa di elementi fondamentali e propri della caratterizzazione del territorio rurale, del tessuto economico sociale di questo territorio. Per questo sentiamo di avere il diritto e il dovere di difenderlo, di lottare per renderlo un paesaggio di qualità, un paesaggio che sia espressione felice dell'integrazione fra fattori sociali, economici e ambientali. Questa è la strada che abbiamo scelto di percorrere, seguendo la via di rinascita e conservazione del nostro patrimonio. Non siamo fermi alle parole, ma da tempo le nostre amministrazioni e la Comunità Montana sono impegnate in tal senso. Abbiamo intrapreso il percorso di candidatura a Riserva della Biosfera, all'interno del programma MaB UNESCO, una designazione internazionale che si esplicita nell'unicità, nell'esclusività e nella bellezza, riconosciute al nostro territorio e in virtù delle quale è stato possibile intraprendere tale percorso.

Mentre la vostra proposta non affronta in modo chiaro e concertato alcuna valutazione multicriteria della trasformazione del paesaggio derivante dalla realizzazione del vostro progetto confrontando la situazione ex-ante ed ex-post da un punto di vista umanistico che ha tempistiche molto diverse dalla semplice valutazione tecnocratica. Il solo piano della percezione visiva ex-post, presentato sfiora il ridicolo, a fronte di un intervento progettuale "imposto". D'altra parte, l'azione di pianificazione territoriale della nostra comunità montana e dei nostri singoli comuni è impegnata a valorizzare le risorse paesaggistiche presenti nel territorio, cercando di valutare le criticità e i punti di forza per attuare politiche di sviluppo rurale coordinate e coerenti con tali obiettivi.

Questo è ben evidente nell'impegno del comune di Genoni nella di nascita del "Parco della Giarra", del riconoscimento dei "Cammini religiosi", nella candidatura a patrimonio UNESCO della rete dei nuraghi, che sono presenti nel nostro territorio. Si tratta di valorizzazione territoriale al fine di quel turismo definito lento che ben si adatta alla cultura locale caratterizzata dal buon connubio tra uomo e natura. Tutto ciò risulta ben lontano e soprattutto incompatibile con il vostro progetto e con la vostra idea di "Parco".

Perciò come prendere in considerazione la proposta di chi non ha mostrato alcun rispetto per i nostri progetti, per la nostra idea di rinascita?

Un territorio, ricco di storia, cultura e tradizioni e che scommette su se stesso, attraverso l'impegno e il sacrificio di chi non ha voluto e non vuole lasciare la propria casa, la propria terra, ma anzi investire sul proprio futuro in modo fiero e lungimirante. Quale rispetto si può pretendere, avendo mostrato di non averne alcuno per i confini e il territorio altrui?

Per noi autoctoni, è questo il senso che assume "prendersi cura del paesaggio e tutelarlo", nell'ottica dello sviluppo rurale e riconoscendo che le attività agro-pastorali, forestali, socio-economiche della piccola e media impresa, sono le sole che rientrano nei processi relativi alle dinamiche paesaggistiche della maggior parte del nostro territorio. La conservazione e lo sviluppo del paesaggio rurale, la valorizzazione del nostro patrimonio architettonico e archeologico, la crescita economica legata alle nostre "buone pratiche" è il solo cammino che abbiamo scelto, ed è l'unico che ha delle ricadute positive sul nostro paesaggio che è e che resta il nostro più grande patrimonio, al quale non vogliamo rinunciare per nessuna compensazione al mondo.



Non crediamo che il potere nelle mani di una ristretta cerchia, che in modo tutt'altri che democratico vuole imporci un "Parco di Eco-Mostri", possa essere la soluzione alle problematiche che oggi ci troviamo ad affrontare.

Non crediamo in progetti calati dall'alto che hanno portato nella nostra isola, da sempre solo distruzione e depauperamento. Lo vediamo ancora oggi in quei territori che a distanza di 50 anni ancora soffrono e pagano il prezzo di quelle scelte. Parliamo chiaramente del "piano di Rinascita" che negli anni '70 ha regalato il Petrol-chimico alla Sardegna, facendo perdere a quei territori la propria identità territoriale e culturale e privandoli di una vera crescita.

Noi cittadini del Sarcidano e tutti gli enti responsabili nella gestione dell'ambiente e del territorio, siamo pronti all'innovazione e a intraprendere il cambiamento seguendo la via maestra, ossia quella del rispetto e della tutela del nostro territorio, secondo una valorizzazione consapevole e accorta, guardando alle sue potenzialità.

Secondo ciò che, Alberto Magnaghi chiama: "La ricostruzione della comunità", ovvero, "una comunità che sostiene sé stessa e fa sì che l'ambiente naturale possa, sostenerla nella sua azione". Ciò vuol dire che "il primo requisito per mantenere la peculiarità di un paesaggio è non imporre sul luogo logiche economiche esogene, e ritmi di sviluppo che non tengono conto delle peculiarità locali".

Sviluppare ricerche, promuovere progetti e individuare opportune strategie per la salvaguardia del patrimonio, inteso nelle sue forme tangibili e intangibili, sono alcuni dei principali obiettivi che enti e fondazioni mirano a raggiungere.

La sfida consiste nel ribaltare questa visione e, nell'ottica di un minore consumo degli elementi naturali e quindi risorse, sfruttare le opportunità tuttora presenti, seppur celate, che questi spazi ancora riservano, ripercorrendone la memoria storica e, partendo dai valori preesistenti, per ricreare una nuova identità in cui la società attuale possa riconoscersi.

Elisabetta Carcangiu  
Giovane MaB Genoni



### 3. Sarcidano – Barbagia di Seulo: allerta sulla biodiversità

Il progetto dell'impianto eolico presso la località di "Perd'e Cuaddu" che vede interessati i comuni di Isili, Genoni, Nuragus e Nurallao, rappresenta dal mio punto di vista, in qualità di socio del Club per l'Unesco di Isili, una probabile minaccia, naturalisticamente parlando, in funzione del progetto MaB Sarcidano Barbagia di Seulo, cui ho dato e continuo a dare orgogliosamente il mio contributo per valorizzare al meglio le risorse che offre il nostro territorio.

Nonostante dal progetto paia trasparire una parte legata al totale ripristino ambientale, tuttavia è innegabile che si vada incontro alla modifica naturalistica nel paesaggio di una parte del territorio presso le località suddette che sono collegate armonicamente a tutto il territorio. Ciò entra in contrasto con i valori che portiamo avanti all'interno del Club, relativamente alla salvaguardia del territorio, tutela dell'ambiente e delle specie che lo caratterizzano.

Da Micologo, se quella zona venisse naturalisticamente modificata, pur essendo previsto il ripristino, posso dire che è facile affermare che si potrebbe potenzialmente perdere la possibilità di andare a studiare, monitorare e tutelare esemplari di funghi che crescono in quella fetta di territorio. Anche in prospettiva Riserva della Biosfera Unesco, qualora riuscissimo a raggiungere l'obiettivo prefissato.

Ricordo che il Sarcidano - Barbagia di Seulo deve essere tutelato dal punto di vista naturalistico e ambientale perché presenta una biodiversità da salvaguardare per via della presenza di esemplari di funghi e alcune specie non comuni. Pensiamo per esempio al mondo dei funghi ipogei, pensiamo al mondo delle orchidee, visto che in Sarcidano è presente circa il 90% delle specie a livello Regionale.

Con questo intervento potrebbero essere anche modificate zone di macchia mediterranea con presenza di sughera, cisto, etc che sono ambienti interessanti per lo studio micologico, ma ambienti anche favorevoli alla crescita di orchidee, la maggior parte delle quali sono protette dalla convenzione di Washington, che ha valenza globale. Pertanto da cittadino del Sarcidano e facente parte del progetto MaB Sarcidano Barbagia di Seulo, nonché membro del Club per l'Unesco di Isili, mi dissocio esprimendo contrarietà al Progetto Impianto Eolico 28MWin da realizzarsi presso la località "Perd' e Cuaddu" perché credo che non valga la pena andare a mettere a rischio l'esistenza delle nostre risorse naturali, per quanto previsti dei ripristini di vegetazione nelle aree descritte le garanzie non sono sufficienti a prevedere l'impatto sulla biodiversità.

Alessio Carcangiu Giovane MaB  
Villanovatulo





#### 4. Il paesaggio storico: i siti archeologici e i monumenti identitari

All'interno del contesto paesaggistico non è trascurabile l'aspetto storico ovvero l'espressione dell'antropismo come memoria materiale del connubio tra uomo e natura. L'area identificata per la realizzazione dell'impianto eolico da 28MW, dell'annesso cavidotto e della cabina di trasformazione è tra quelle a più alta densità di siti archeologici. Facendo solo riferimento alla densità di nuraghi, si ha un valore superiore allo 0,60 per km<sup>2</sup>: il più alto, alla pari di poche altre zone della Sardegna.

A ragione di ciò è facile esprimere la contrarietà alla realizzazione dell'opera, soprattutto in assenza di una vera valutazione delle risorse archeologiche presenti. Dal materiale documentale presentato da Inergia è possibile vedere evidenziate solo le emergenze archeologiche strettamente localizzate nelle specifiche aeree tralasciando l'intero sistema archeologico di collegamento anche visivo tra gli insediamenti e monumenti.

È possibile evidenziare due criticità: la prima legata alla presenza dei siti archeologici nelle vicinanze dell'impianto del cavidotto e della cabina di trasformazione, la seconda data dai siti archeologici visivamente interconnessi all'impianto e alle opere ad esso correlate.

Gli aereogeneratori dovrebbero essere installati nelle vicinanze dei seguenti siti archeologici:

- l'insediamento romano di Bidda Beccia;
- il nuraghe e la tomba dei giganti Is Casteddus;
- il nuraghe Pardussana;
- il nuraghe Corti Giuanni 'Oi;
- il nuraghe Sartaro;
- il nuraghe Balloiana;
- il nuraghe Sa Tanca 'e sa Rutta;
- il nuraghe Brabaxiata;
- il nuraghe Tramalizzu.

Il cavidotto verrebbe posato a brevissima distanza dai seguenti siti archeologici:

- il nuraghe Eroxi;
- il complesso archeologico di Perda Tellada;
- il nuraghe Is Cannonis;
- il nuraghe e l'insediamento romano di Pranu 'e Fas;
- il complesso archeologico di Aravoras;
- il nuraghe Pardu;
- il nuraghe Sintzilargiu;
- il nuraghe Serra Ilixi;
- l'insediamento nuragico di Forraxi Nioi;



- il nuraghe Pardu;
- il nuraghe Codigas;
- il nuraghe de Geroni;

Non meno importante, specialmente quando si parla di paesaggio, è l'impatto che gli aereogeneratori e le opere ad esso connesse avranno sulla intervisibilità dai maggiori siti archeologici del territorio:

- il nuraghe Adoni di Villanova Tulo;
- il santuario nuragico Santa Vittoria di Serri;
- il nuraghe Is Paras di Isili;
- la tomba dei giganti di Aiodda di Nuragus-Nurallao;
- il nuraghe Santu Milanu di Nuragus;
- l'insediamento romano di Valenza di Nuragus;
- il nuraghe Santu Perdu di Genoni;
- il nuraghe Santu Antine di Genoni;
- tutti i siti archeologici del versante nord orientale della Giara.

Non è chiaro, in un rapporto costi-benefici quanto la realizzazione dell'opera del Parco Eolico possa impattare sulle valorizzazioni e tutele già esistenti e quanto impatti su quelle in divenire che già risentono delle criticità burocratiche e istituzionali.

Giampietro Congiu  
Nuragus, Club Unesco Isili SBS



**unesco**

Membro  
delle Associazioni e Club

CLUB per l'UNESCO di ISILI





## 5. Il paesaggio antropico: cultura materiale e immateriale di un territorio

Dal punto di vista degli studi demoetnoantropologici siamo davanti all'ennesimo tentativo etnocentrico di influenzare le dinamiche dei popoli indigeni attraverso quello che possiamo definire un atto neocolonialista. Un progetto la cui azienda promotrice si arroga il diritto e il dovere di entrare nel merito della gestione dei nostri territori che con grande fatica resistono all'oblio tentando di raggiungere un equilibrio.

Tentando, con immenso lavoro, di intraprendere vie di tutela e valorizzazione delle nostre risorse materiali e immateriali. Proprio di questo si tratta, di arroganza. Arroganza etnocentrica e neocoloniale che utilizza nei nostri confronti i ganci psicologici della responsabilità sociale alla transizione ecologica, al contribuire al benessere sociale di tutta Italia e di tutto il pianeta.

La mia posizione è contraria sia per la forma che per la sostanza di questa proposta. La forma riguarda, come già detto, l'arroganza, ma la sostanza è un vero e proprio affronto nei confronti di tutti coloro che, come me, con enorme dedizione e sacrifici, ci siamo votati alla tutela e valorizzazione del paesaggio di questo bistrattato e discriminato entroterra sardo.

Paesaggio non è un concetto puramente estetico, ma ha una connotazione che si armonizza tra natura e cultura e in Sardegna dovrebbe esserne chiara la finalità come cita la legge del PPR

“La Regione riconosce i caratteri, le tipologie, le forme e gli innumerevoli punti di vista del paesaggio sardo, costituito dalle interazioni della naturalità, della storia e della cultura delle popolazioni locali, intesi come elementi fondamentali per lo sviluppo, ne disciplina la tutela e ne promuove la valorizzazione attraverso il Piano Paesaggistico Regionale”.

Il paesaggio non è un insieme armonico di natura e cultura solo in Sardegna, lo è ovunque ed è per questo che in tanti proviamo ogni via di valorizzazione e tutela. Son tanti anni che il Club UNESCO di Isili divulga le tematiche sulla riserva della biosfera, MaB, l'uomo e la biosfera. Cultura e natura, materiale e immateriale.

La parola chiave d'analisi degli avvicendamenti attuali è Schizofrenia.

Da un lato faticiamo con progetti di valorizzazione che però son lunghi e richiedono coscienza e consapevolezza, lavoro in qualità. Dall'altro chiunque abbia due spicci esterni da investire in modo grossolano e senza alcun tatto, ha le porte aperte per decidere delle sorti delle nostre terre, delle sorti del nostro futuro di radicamento ed esistenza. Ancora una volta il popolo sardo si trova davanti al classico conflitto dei codici e vive la discriminazione etnica con relativa crisi identitaria che è al limite delle dinamiche di genocidio e quindi estinzione fisica e culturale.





A proposito di conflitti e di codici, nel codice etico dell'azienda pubblicato sul sito leggiamo:

“In considerazione dei diritti delle generazioni future, l'ambiente è un bene primario che Inergia s'impegna a salvaguardare. A tal fine l'azienda programma le attività ricercando un equilibrio tra iniziative economiche ed inevitabili esigenze ambientali. Inergia si impegna dunque a migliorare l'impatto ambientale e paesaggistico delle proprie attività, nonché a prevenire i rischi per le popolazioni e per l'ambiente non solo nel rispetto della normativa vigente.”

Se queste fossero le reali intenzioni, un progetto simile, con pale alte più di 200 m, non sarebbe dovuto essere neanche immaginato figuriamoci proposto. Le valutazioni di impatto ambientale hanno un approccio totalmente tecnico, non abbracciano mai e in nessun caso le metodologie scientifiche di stampo umanistico. Questo è un fallimento dell'intero genere umano.

Si tratta di un precedente assoluto, storico e antropologico di impatto ambientale, visivo e paesaggistico dal quale non si torna più indietro.

Marta Serra  
Giovane MaB Nurallao



## **Nota sulla Candidatura MaB per la discussione sugli impianti eolici**


**Dr. Giorgio ANDRIAN, geografo ed esperto MaB e  
Project Manager della Candidatura MaB  
dei territori della Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo**

La Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo ha avviato il percorso di candidatura dei propri territori al Programma MaB (Man and Biosphere – Uomo e Ambiente) dell'UNESCO. A seguito dello studio preliminare realizzato dal Club per l'UNESCO di Isili, l'Ente ha dato corso alla seconda fase della candidatura, costituendo un gruppo di lavoro (coordinato da un Project Manager di esperienza internazionale), di cui fanno parte esperti di vari settori (dalla protezione della natura allo sviluppo sostenibile) e ingaggiando anche alcuni giovani del territorio (studenti e professionisti) che hanno coadiuvato il Club per l'UNESCO nelle azioni di animazione territoriale. Sono stati organizzati incontri sui temi più rilevanti per i vari territori, ospitati in ogni Comune dell'area designata e a cui hanno partecipato gli amministratori locali e decine di persone. E, naturalmente, si è parlato anche di energia, della sua produzione e della sua distribuzione in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

L'intero processo è stato sostenuto dalla Regione Sardegna, che ne ha finanziato una parte importante. Pur trattandosi ancora della fase di candidatura, il percorso verso la Riserva della Biosfera è ben definito e si conta di raggiungere l'obiettivo dell'invio del dossier nel 2024.

Anche se la legislazione italiana non prevede alcun regime normativo particolare a riguardo, l'impegno verso l'UNESCO per portare a termine un processo di candidatura è già rilevante a livello internazionale. La grande community MaB (nel mondo ad oggi ci sono 738 le Riserve della Biosfera riconosciute, 20 delle quali sono in Italia e una in Sardegna, nell'area del Parco di Tepilora, Rio Posada e Montalbo) infatti è a disposizione dei proponenti per supportarli già nella fase preliminare del lavoro. Questo significa che anche i territori candidati siano già attenzionati dalla comunità internazionale.

Le azioni di diplomazia ambientale (di cui il Programma MaB è uno degli strumenti internazionali principali) prevedono che ci sia una crescente attenzioni da parte dei vari stakeholders internazionali (UNESCO, UNDP, IUCN, WWF, solo per citare i più importanti) nei confronti delle aree MaB, fornendo tutto il supporto possibile ad evitare che vengano messe in atto delle pratiche territoriali che non siano in linea con le raccomandazioni contenute nei documenti strategici prodotti dal Segretariato MaB(in particolare **la MaB Strategy 2015-2025** <https://en.unesco.org/mab/strategy>).





Pur non essendo il Programma MaB basato su di una Convenzione (come nel caso del Patrimonio Mondiale UNESCO) la sua forza come strumento di soft power a livello mondiale è ben noto. Cito solo a titolo di esempio un paio di casi particolarmente famosi a livello internazionale: (a) nel 2005 grazie alla designazione MaB dei territori del Canyon del Fiume Tara in Montenegro (<https://en.unesco.org/biosphere/eu-na/tara-basin>) è stato bloccato un progetto (denominato 'Buk Bjela') che prevedeva la costruzione di un grande impianto per la produzione di energia idroelettrica a Foca, in Bosnia ed Erzegovina, il cui bacino di invaso avrebbe parzialmente inondato il canyon parte della suddetta Riserva della Biosfera; (b) nel 2014 grazie alla Riserva della Biosfera Transfrontaliera dei laghi di Ohrid e Prespa (<https://en.unesco.org/biosphere/eu-na/ohrid-prespa>) è stato bloccato un progetto internazionale di sfruttamento di una parte del litorale del lago di Ohrid per la realizzazione di un resort di dimensioni molto ampie.

I riconoscimenti UNESCO hanno uno straordinario valore nell'attenzione i territori riconosciuti (e anche quelli candidati) a livello nazionale ed internazionale, contribuendo a creare le pre-condizioni per evitare scempi dei territori.

*Last but not least*, il sito del Patrimonio Mondiale UNESCO di *Su Nuraxi* a Barumini, prevede nel suo Piano di Gestione (*Management Plan*) come obiettivo di primaria importanza la protezione del valore eccezionale universale (*outstanding universal value*); a tal fine è stata indentificata una zona di rispetto (*buffer zone*) che deve servire a mitigare eventuali impatti negativi sull'area centrale. Di questi impatti fanno parte anche quelli visivi; eventuali interventi nei territori circostanti vanno valutati utilizzando la Metodologia di Heritage Impact Assessment predisposta da ICOMOS per i siti della Lista del Patrimonio Mondiale.

Una candidatura UNESCO è una chiara scelta di sostenibilità territoriale che comporta un impegno delle comunità locali e dello Stato Membro nella direzione del perseguimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile definiti nell'Agenda 2030.

Dr. Giorgio Andrian

